

03
to us
1 0
zedm

Soldati 15. belli Tapeti di 150. scudi l'vno, 250. maniche 150.
pezzi grandi di ferro per fare vna noua Galera; molte pezze di
damaschi finissimi, & infinite altre ricche mercantie. Piaccia
à Sua Diuina Maestà di dar continue Vittorie a' fedeli Christia-
ni per sua maggior gloria, & esaltatione di Santa Chiesa, e
d'inspirare nel cuore de' Prencipi Christiani vna vniuersale pace
per riuolgere le pendenti armi contro l'iniquo detentore del
santo Sepolcro di N. S. Giesù Christo.

LA V S D E O.



30 28.

232

GLORIOSO SVCCESO
DELLA FELICE ELETTIONE
DEL SER.^{MO} E POTENTISSIMO
CASIMIRO IV.
RE DI POLONIA, E SVETIA.

Gran Duca di Lithuania, Ruffia, Prussia, Masouia, Volhynia,
Samogizia, Liuania, Smolenscha, Zernichonia.

*Cauato da una Lettera scritta dal Sig. Lodouico Fantoni Segretario
Regio al Signor Domenico Roncalli, il giorno di detta
Elettione 17. Nouembre 1648.*



IN ROMA, Per Lodouico Grignani, 1649. Con licen^{za} de' Superiori.



OR I nella piccola Città di Merez in Lithuania VVladislao IV. il Grande, Rè di Polonia, e Suetia, in tempo che la Serenissima Regina Ludouica Maria oppressa da vna crudelissima febre giaceua nelle vicine Camere, e figurandosi negli occhi il morto Rè à lei celato piangeua inconsolabilmente. Piansero scio all'ora i Senatori, sparse lagrime la Nobiltà, e deplorò la graue perdita tutto il Regno.

Fù il Rè VVladislao, per valore inuitto, e di tanta intelligenza nel mestiero dell'Armi, che puotè con la felicità delle sue Imprese dimostrare al mondo, che era bastante à debellare ancora gli Othomani, e vincer l'Asia, se hauesse hauuti i Popoli totalmente Sudditi, & vbedienti al cenno, come il Magno Alessandro. Ardeua di desiderio di concorrere, & emular le glorie di quel Gran Monarca, e forse gli accelerò la morte l'aborto che fece di sì grande impresa.

Era mirabile l'apparecchio, e bramò la guerra fra le altre cose per tenerezza d'affetto, con che risguardò sempre, ma particolarmente in tempo dell'oppressione la Serenissima Republica di Venetia. Con la sola presenza nella prima giouanezza fermò l'impeto del fiero Osmano Imperator de Turchi, che vnite le forze di quel grand'Imperio assalì la Polonia, e lo fece ritornar' indietro con tanto scorno, che vilipeso da suoi, fù dopò breui giorni ucciso in Constantinopoli miserabilmente. Giunto alla Corona in tempo che Moscouiti con l'assedio d'un anno intiero batteuano la forte Città di Smolenscho, che il Turco assalua la Russia, e lo Sueco minacciua le marine di Prussia, assediò egli l'assediante Moscouita; condusse i suoi Esserciti debbellati à dimandar con vergognosa genuflessione à piè del suo Cauallo il beneficio della vita, e poi quella pace, che poteuano sperare dalla sola sua clemenza. Di là spintosi con celerità mirabile verso le frontiere de Turchi, fugò quei Barbari con la fama delle sue Vittorie, con che vidde poco dipoi i Suetesi, desiderosi di pace, offerirgli quella Prussia, che possedeuano per forza d'armi, e la libertà del vicino mare. Fù egli d'un infinita capacità, & intelligenza nelle cose di Stato, cauata dalla lettura continua dell'historia, versato in ogni scienza, eloquente in più di cinque linguaggi, che possedeua perfettamente: sensitiuo, ma altrettanto clemente, come quello, che non haueua maggior diletto, che di cancellar la memoria d'un'ingiuria con la moneta d'un gran beneficio: Impatiente d'esser dominato, ma tanto magnanimo, che desideraua la lode d'esser tenuto generalmente benefico à tutti, all'ora glorioso, quando credeua di poter felicitar alcuno, e con l'immensa sua liberalità renderlo contento. Era riguarduole per maestà di volto, d'aspetto giouale, e di presenza tanto amabile,

bile, che tirò à se gli occhi dell'vna, e l'altra Germania, e dell'Italia ancora, quando con la sua venuta rallegrò la Corte di Roma, e quelle di tutti i Potentati, donde gli cōuenne passare. Haueua la fronte larga, gli occhi grandi, il naso Aquilino, la bocca Austriaca con biondi capelli, che gli calauano su le spalle. Hauea rosse le gote, era di color bianco, e di carnagione molto gentile. Gli vltimi diece anni della sua vita patì malatie quasi continue di podagra, e di calculo, che finalmente lo atterrarono. Il lungo giacere nel letto lo fece apparire negli anni più graui alquanto corpulento, ma non impedì l'agilità, ne l'vso continuo della caccia, come si vidde all'ora, che rotti i freni del Cavallo, ch'andaua à tutto corso, portato da quello à perdersi tra i rami d'vna folta selua, poste le mani su l'arcione, si portò da se medesimo alla groppa del Cavallo, e calandosi à terra si sottrasse con la sua agilità dal pericolo. A pena si eclissò questo Sole, che apparuerono in Polonia le nuuole d'vna crudelissima tempesta, mossa da Colacchi, che usciti dal naturale dalla loro solita vbidienza al Rè, che mancaua, si confederarono con infauosto essemplio co' Tartari, e confidatisi nella perfidia d'un nemico implacabile mossero guerra mortale à tutto il Regno. Con l'aiuto di questi vinsero vn piccolo essercito spedito da i Generali à quella volta per castigarli, & auanzatisi con la vittoria, ruppero il grosso guidato da gli istessi Generali, e ne fecero strage con la loro prigionia. Stauano i Popoli pieni di terrore nel vedersi abbandonati d'ogni difesa, e già si augurauano l'estreme ruine, quando i principali Signori, vnite le loro forze con priuate spese si opposero à quella grande inondatione, ma ben tosto si vidde, che non può grande Stato reggersi senza il cenno di potente, e valoroso Monarca, perche disfattosi per gelosia del comando nata frà Grandi, quell'Essercito restò gran parte del Regno con molta Nobiltà preda de' Tartari Mahomettani, e di gente vile, e rusticana, che corsa al grido della libertà, accrebbe in infinito il numero de vincitori. Intanto Monsignor Lubieski Arciuelscouo di Gnesna Prencipe, e Primate conformè l'antiche leggi prese la carica di Vice Rè, e Direttore supremo de publici affari, intimò a' Popoli la perdita vniuersale per la morte del Rè, e la turbata tranquillità del Regno; significò le calamità presenti per le inuasioni de Colacchi misti co' Tartari, e pregò tutti à conuenire ad vna Dieta in Varsauia per riparar' il caso di maggiori ruine. E questo Prelato celebrò in Polonia per santità di vita, essendo giunto alli 80. anni nello stato dell'innocenza, di costumi incorrotti, pieno d'infinita pietà, e pronto al beneficar ciascuno, e non mai nuocere à Persona del mondo. Questa lode di santità, datagli vniuersalmente da tutti, gli hà partorita vna autorità grande sopra gli altri Senatori, con che hà tenuti poi vniti gli animi loro all'Electione. Non dissimile era il Signor Duca Ossolinschi
Gran

234

Gran Cancelliero, che col suo valore incomparabile, e con l'esperienza de' maneggi maggiori, muoueva i voti, e tiraua la moltitudine alle resolutioni migliori: Raddolciua gli animi de' mal' affetti, allettaua i mal contenti, e persuadeua i più duri à star vniti, e concordi al bene della Repubblica. Operaua da lontano il Conte Lubomirski Palatino di Cracouia, celebre per seruitij grandi, resi al publico in ogni tempo, ma particolarmente nell'amministrazione della guerra contro Osmano, il cui peso restò tutto su le sue spalle. Erano quiui i Vescoui di Cracouia, di Cuiavia, Culma, Varmia, e Posnania, Prelati insigni, che desiderosi di veder l'electione vnanime del nuouo Rè, si affaticauano per segnalare in quest'azione il loro sapere, e farsi stimare non meno Vescoui di santo zelo, che Senatori di raro valore. Erano i Vescoui di Chelma, Luceoria, Premisla, Chiouia, Samogizia, Camenez, Pastori zelanti, e specchi di vita esemplare, correndo tutti à spegnere tanto fuoco, e riparar col mezzo dell'electione gl'incendij della Patria. Stauano più degli altri solleciti il Duca Radziuil Gran Cancelliero di Lithuania con gli altri Principi della sua Casa, grandi per virtù, e merito, il Vice Cancelliero Saphia, che moueua gran parte di quel Ducato, il Gran Maresciallo del Regno Opalinski, il Marescialle Kasanoski, il Gran Tesoriero Daniellouiz, i Palatini di Posnania, di Sandomiria, di Russia, Pomerania habili tutti per virtù heroiche à gouernare vn Regno. Questi sopirono le lunghe contese di quel Conuento, che andando per lo più à ferire i forastieri, pareua che fosse per rendere la loro Natione odiosa à tutti gli esterni. Si conchiuse con l'vsato stile d'intimar senza più il tempo, e'l luogo della Diera dell'electione da tenersi ne' Campi di Varsouia à 6. di Ottobre.

In tanto si parlaua de Concorrenti alla Corona. Pareua, che col fauor della Principeffa Anna Caterina Costanza, figlia di Sigismondo III. potesse hauer gran parte il Principe Filippo Villhelmo di Neuburgo, Palatino del Reno, Principe d'infinita bontà, accompagnata da valore, & intelligenza degna di Gran Rè. Si vidde nondimeno, che volle più tosto cedere alle pretensioni de Principi Cognati, che aspirar' à quel Scettro, che stimaua con ragione douuto à più prossimi nella Casa Reale. Pareua ancora, che volesse pretendere col fondamento della prossimata del Sangue, e per lode di heroiche qualità l'Elettore di Brandeburgo, e si speraua da molti, che fosse per lasciar la Setta di Caluino, al fine d'ageuolar le sue speranze, ma volle più tosto con essemplio di rara amicitia secondar la fortuna del Serenissimo Casimiro Rè di Suetia, offerendogli i suoi Esserciti, e quanto poteua al suo seruitio. Pretendeua apertamente il giouane Ragozzi, e mostraua di voler farsi largo campo con l'aiuto d'alcuni Eretici, che si chiamauano suoi partiali. Offeriua ancora con publiche Ambasciate di voler

33/

voler farsi Cattolico, ma suanironò in breue, e si ridussero in buffa tutti
suoi sforzi, sapendosi, che fomentaua i Cosacchi, à fine di pescar nel torbi-
do il suo intento. Onde si vidde finalmete la Republica tutta vnita, e riso-
luta di non voler, che la Corona Reale uscisse dalla Stirpe de i Rè, e dalla
Progenie di quel Sigismondo III. che fu Rè Gloriosissimo, e memorabile
à tutta la posterità. Esclusi in tal maniera tutti gli altri, concorreuano del
pari alla Corona due Serenissimi Fratelli, portati, secondo gli affetti, da
diuersi Senatori. Godena il Serenissimo Casimiro, dopo la morte del Rè
Vladislao, per ragione hereditaria il titolo di Rè di Sueria. Era cōsiderato,
come Principe d'alto ingegno, Liberale, Magnanimo, e risoluto nelle Im-
prese, scientifico frà Dotti, Pio frà Religiosi, Guerriero di cuore, intrepido
frà Soldati, à cui non mancava altro che il Regno, perche operasse den-
tro la sfera della propria attiuità. Fudrò di questa sfera pati qualche disa-
uentura per amina estramento delle cote del mondo, con hauer veduti que'
successi, che sono il più delle volte nascosti à Principi nodriti sempre tra
le felicità delle grandezze Reali. Il Principe Carlo è vn Angelo terreno,
di vita incolpabile, di costumi santi, e d'innocenza verginale. Esprime al
vivo Casimiro il Santo, celebre nella sua Profapia, è amatore del giusto, e
del retto, e misurando tutte le cose con la sua rettitudine, non può crede-
re, ch'altri habbia cattua intentione. Hà i medesimi sentimenti di Si-
gismondo III. suo Padre di gloriosa memoria, e perche conoscono i Popoli
le sue sante operationi, vien riuerito, e tenuto in somma veneratione ap-
presso tutti particolarmente quelli, che hoggi sono sotto il suo gouerno.
Diuisa per ciò la Republica in due fattioni, ciascuna inalzaua ne publici
congressi i meriti dell'vno, o l'altro Principe: ma finalmente preponde-
raua nell'equilibrio e presso i più saggi la maggioranza del Rè Casimiro,
e la testimonianza del passato Rè, che nel suo testamento lo giudicò con
vina raccomandatione degna del titolo Reale. Giunto il dì 17. Nouëbre
ultimo dell'elctione, che douea farsi vnanime, e con la concordia de' com-
muni voleri, incominciò la Sereniss. Regina, con quella sua gran prudenza,
data dal Cielo à disporre il Principe Carlo à cedere alla corrente della
maggior parte verso il Rè Casimiro, & auanzar per mezzo dell'accordo la
sua conditione, conseruando à se medesimo l'amore del Fratello, e la fama
di Principe moderato, nel concederli spontaneamente i proprii voti. Co-
ueniuano tal volta i Principi frà queste gare nella Camera della stessa Se-
renissima Regina, da loro riuerita, e tenuta in conto di vera Madre. Que-
sta librandò vguualmente l'affetto manteneua l'aspettu sopra di loro, e
trattandoli con maniere degne di Principessa nata à maneggi grandi, de-
seruiano essi ogni cosa à suoi pareri. Fatta per ciò ogni miglior disposi-
tione all'accordo, incominciò il Duca Ossoluschi Gran Cancelliere con
quella

233

quella sua intrabile eloquenza di parlare a' Grandi del Senato, fauoreuoli al
Prencipe Carlo, dicendo loro, ch'era gran fortuna della Republica, che
si trouassero nella Casa Reale due Prencipi ugualmente meriteuoli di Scer-
tzo, e di Corona, ma considerassero bene il corso di natura, che obligaua
ad auanzar il Maggiore. L'inconuenienze di vedere due Persone Reali,
e con titolo di Rè, sotto vn stesso Trono: L'uso inueterato nella Republica
di seguirar co' liberi voti la successione: La gratitudine verso il passato
Rè d'approuar il suo giudicio, lasciato a' Posterì con autentica testimo-
nianza: La necessità d'hauere in occasione di guerra vn Rè bellicoso, &
armigero. Essagerò quanto sarebbe stato meglio, ch' i medesimi partiali
fossero autori al Prencipe Carlo di cedere i suoi voti al Fratello, & inter-
cessori appresso il Rè Casimiro d'accordar tutte quelle satisfactioni, che il
Prencipe dimandaua: Ch'haurebbono obligato a ciò quella Maestà con
l'offerta de' proprij voti, & a se medesimi quell'Altezza con procurarli
entrate vguale allo stato Reale. Persuasi da così potenti ragioni, si mos-
sero di Varsovia, e trouato il Rè a Neuparent, gli esposero il commune
desiderio della fraterna concordia, con che erano perueniti tutti vnita-
mente alla subita elezione della sua Persona. Acconsenti Sua Maestà
prontamente, e già voleuano auuissar il Prencipe Carlo, che si accostasse
al luogo per riceuere in pegno la parola Reale. Quando Sua Maestà ac-
cennando così il Duca Ossolinschi per il primo atto di Real generosità si
mosse per se stessa ad incontrar il Fratello, che venia, e lo so prese nel
punto, che uscìua di Iablona suo Castello. Quivi abbracciatisi con la
maggior festa del mondo fra' giubilo degli astanti, che lagrimauano per
tenerezza, si ritirarono nel vicino Palazzo, doue passato frà di loro segre-
to colloquio di due hore, il Rè si inuidò da se medesimo con que' Signori
alla cena. Fu riceuuto quivi dal Prencipe Carlo benchè all'improviso
con magnificenza veramente Reale, passando la notte frà i clamori, e gli
applausi del Popolo. Il giorno seguente il Prencipe andò a troqr Sua
Maestà, che lo tenne a pranzo con altrettanto amore. Pareua a molti, che
mirauano la catastrofe, che fosse stata gran prudenza de' Prencipi nel-
l'ordinar queste diuisione, perche i mal contenti non si diuertissero ad al-
tri pensieri fuori della Casa Reale: ma in effetto sono troppo lontani
simulati concetti dal cuor sintero di quella Nazione, che biasma simili
Politiche, ancorche portino in fronte il zelo di santa intentione. Intan-
to essendo rimasti in Varsovia i principali fautori del Rè Casimiro, si do-
leuano di non essere stati chiamati alla solennità dell'accordo, e biasima-
uano, che ne riportassero quasi tutto l'honore gli Auuersarij. Si temeuo,
che questi Signori adirati non facessero peggio; ma s'interpose la valoro-
sa Regina, che li placò, confermando il loro buono affetto a Sua Maestà.

Il giorno appresso comparuero nel publico congresso gli Ambasciatori del Principe Carlo, che dimandauano la Corona per il Rè Casimiro, e riceuuta l'Ambasciata con applauso degli astanti, si diede principio alla bramata Electione, intonando in Campagna aperta l'istesso Arciuescouo, il Veni Creator spiritus, che fu interrotto alcune volte dalli contrarij alla Religione Cattolica, che si sforzauano d'auantiaggiare in qualche parte prima dell'Electione il loro partito. Si opposero i Zelanti Cattolici, inferuorati dalle continue esortationi del Nuntio Apostolico, e protestauano di voler spargere il sangue prima, che cedere loro vn minimo punto. Fra gli altri i Nobili di Masouia si attaccarono con certo seguace di Caluino, ch'appena uscì saluo dalle loro mani, e perche si moueuan in suo fauore alcune truppe del Generale Radziuilo, fu creduto, che douesse seguire vna sanguinosa battaglia, ma finalmente sopito senza sangue questo tumulto, si diuisero i Palatini fra quelle Campagne, e conuocata a parte la Nobiltà di ciascun Palatinato, raccolsero i voti di più di दोसcento mila Persone tutte concordi nell'acclamare il Rè Casimiro. Dopò che tornati in Senato, portarono i comuni voti, che riceuuti dall'Arciuescouo, dichiarò egli l'electione concorde del nuouo Rè, e cantato quìui il Te Deum laudamus, corsero tutti a congratularsi con Sua Maestà, che, riceuendoli con faccia ridente, daua segno dell'allegrezza del cuore. Il giorno seguente si cantò la Messa, e si rinouò il Te Deum, &c. Dopò che fu presentato al Rè il diploma dell'Electione, e pregato a giurar i soliti articoli per la conseruatione della libertà del Regno. Lo fece Sua Maestà ingi nocchiato auanti l'Arciuescouo. Seguirono nella medesima Chiesa le congratulationi del medesimo Arciuescouo per parte del Senato, e poi del Marescialle, de Nuntij per parte della Nobiltà, à che si rispose con altre Orationi simili per parte di Sua Maestà. Dopò questo il Popolo, non satiandosi d'acclamare il nuouo Rè, non si sentiu per le Piazze, per le Strade, e per le Case altre voci, che

VIVAT CASIMIRVS REX.

IL FINE.